REDAZIONE: Via Cervantes 55, tel. 321.921 - 322.923 - Diffusione tel. 322.544
I CRONISTI RICEVONO dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 21

Un'altra giornata di mobilitazione popolare contro il terrorismo a Napoli e in Campania

Ferma risposta dalle fabbriche e dalla città

Decine di assemblee si sono svolte in tutti i luoghi di lavoro nelle 2 ore di sciopero - All'Alfasud intervento del compagno Vignola

Mercenari, criminali, nemici della classe operaia. Il giudizio dei lavoratori sui terroristi delle «Brigate rosse» è univoco. E' stato riaffermato con forza ieri mattina in decine di assemblee svoltesi nelle fabbriche, nelle scuole, sui luoghi di lavoro.

A Napoli e nella regione è stato accolto in pieno l'appello lanciato a livello nazionale dalla Federazione unitaria CGIL CISL UIL di trasformare le due ore di sciopero indette per ieri mattina in un momento di discussione e di approfondimento di massa dei drammatici fatti di questi giorni. E' impossibile dare un elenco preciso delle assemblee che ieri si sono tenute dovunque, e in parte continueranno anche oggi.

Particolarmente significativi gli incontri popolari svoltisi nell'atrio di Palazzo San Giacomo, all'interno del Porto, alla stazione di piazza Garibaldi, nel palazzo della Regione a S. Lucia. In pratica in ogni posto di lavoro, piccolo o grande, i lavoratori hanno espresso il loro sdegno per l'assassinio di Aldo Moro e riconfermato la fiducia in questa Repubblica che pure ha bisogno di essere profondamente rinnovata.

A questa mobilitazione positiva — ha detto il compagno Giuseppe Vignola, segretario regionale della CGIL, intervenendo nel corso dell'assemblea generale svoltasi all'Alfa Sud, la più grande fabbrica del Mezzogiorno — deve seguire un nuovo "protagonismo operaio": la vigilanza non solo contro il terrorismo, ma anche contro possibili tendenze autoritarie che possono sorgere nel paese». Il rischio che questi elementi di confusione possono penetrare in taluni strati del mondo del lavoro, deve trovare una risposta inequivocabile: la capacità operaia come punto di riferimento delle forze popolari del paese.

«E' nostro compito — ha subito dopo aggiunto Vignola — far compiere un salto in avanti a questo Stato, nella risoluzione di problemi storici e antichi come quello dell'occupazione, dello sviluppo economico, del superamento degli squilibri».

All'Alfa Sud hanno partecipato all'assemblea (svoltasi dalle 8.45 alle 10.45) anche i rappresentanti dei partiti politici democratici: il compagno Rondine per il PCI, Ciaramella (DC), Iossa (PSI), Dapiran (PRI). La volontà dei lavoratori di farsi carico, in questo momento drammatico, della difesa della democrazia e delle conquiste che essi hanno realizzato in questi anni, è stata ribadita con forza da tutti. Anche Razzi del PDUP ha detto che tutte le perplessità ormai sono cadute e il disegno dei terroristi è chiaro.

«La nostra risposta — dice un operaio — in questo momento deve essere più che mai ferma e unitaria per evitare qualsiasi tuga in avanti». Negli interventi tutti hanno sottolineato «il salto di qualità» compiuto da questa giovane classe operaia nella difesa delle istituzioni e dei valori della resistenza. «Il momento non consente sbandamenti — spiega un gruppo di operai — le Brigate rosse e chi li alimenta devono sapere che dappertutto in Italia i lavoratori hanno scoperto i loro disegni e sono pronti a combatterli con le armi della democrazia. Quelle armi che si sono conquistati con le lotte».

«Gli operai dell'Alfa Sud — dice il compagno Conte del consiglio di fabbrica — hanno mostrato di superare anche un certo disorientamento che una volta era presente. L'altro giorno in pochi minuti circa settemila operai sono usciti spontaneamente fuori dai reparti. E' il segno di una nuova qualità»

Anche all'Alfa Romeo i lavoratori si sono riuniti in assemblea dalle 10 alle 12. Nel salone della mensa ha parlato De Sapio a nome del consiglio di fabbrica. Anche qui è venuta avanti la volontà di capire chi tira le fila di questo macabro gioco.

«E' ormai dal '69 che viviamo sotto questo incubo — sostiene il compagno Silvio Antignano della cellula PCI — adesso gli operai sanno bene che nel nostro paese è in atto un disegno preciso che vuole danneggiare il movimento dei lavoratori». «E' arrivato il momento di reagire e con fermezza — dice un altro giovane operaio —. In Italia ci sono le forze per andare avanti e affrontare i gravi problemi del momento».

A conclusione dell'assemblea è stato letto un comunicato del consiglio di fabbrica in cui si legge che «la democrazia va difesa, stringendosi tutti intorno allo Stato e alle sue istituzioni, isolando i brigatisti e i loro fiancheggiatori».

La grande manifestazione dell'altro ieri in piazza della Repubblica

All'Italsider, al Porto, al Comune unanime condanna dei lavoratori

Intenso dibattito nello stabilimento siderurgico - Consapevolezza della gravità del momento - Silenzioso corteo all'interno dello scalo marittimo - Affollata assemblea dei comunali con Valenzi e Ridi

Nel vasto piazzale «S» dell'Italsider, dove erano raccolti oltre duemila lavoratori del primo turno, si è fatto silenzio per un minuto. In questo breve tempo si è sentito solo il pulsare della fabbrica, mentre le facce degli operai erano assorte e severe. Poi l'assemblea si è sciolta con un fragoroso applauso. Mancava ancora del tempo prima del rientro nei reparti: a mezzogiorno e così i lavoratori si sono fermati: a gruppi, qua e là, a discutere fra loro del grave momento che il paese attraversa, del ruolo che spetta ai lavoratori, delle cose che urgono.

Dopo i discorsi pronunciati dall'alto della piattaforma di un autocarro da Biagio Calabrese dell'esecutivo del consiglio di fabbrica e da Orlando Polignano a nome della Federazione unitaria provinciale, i commenti, le riflessioni che i lavoratori si sono scambiati erano un seguito dell'assemblea, ma anche la ripresa di un dibattito cominciato appena si era diffusa in fabbrica la notizia del feroce assassinio del presidente democristiano. Nelle voci, nelle espressioni di molti traspariva la commozione. In tutti era evidente una preoccupata consapevolezza.

Abbiamo cercato di cogliere dai discorsi a più voci che si intrecciavano fitti nei capannelli l'umore dei lavoratori di questa fabbrica all'indomani del tremendo avvenimento col quale una banda di criminali mette in atto un piano che dovrebbe disastare la nostra democrazia.

«Certo, si diceva, i dirigenti del sindacato poco fa ci hanno detto che questa assemblea non è stata soltanto una commemorazione, ma un impegno di lotta. Oggi più che mai dobbiamo evitare tutti che ci si fermi alle parole». «Noi siamo d'accordo, non c'è dubbio, che le istituzioni vanno difese — interviene un altro del gruppo —, ma siamo noi che dobbiamo difenderle e noi che, in prima fila, dobbiamo cambiarle».

Un'altra voce aggiunge: «Ci sono ancora troppe cose che non funzionano e dovrebbero e potrebbero funzionare. Per questo siamo preoccupati, perché non c'è la sicurezza che tutti vogliano fare il proprio dovere in questo difficile momento. Il sospetto è che coloro i quali mirano al peggio oggi abbiano ancora molte forze»

Un altro incalza: «Poco fa Polignano ci ha ripetuto che non siamo d'accordo con chi sostiene di non essere né con lo Stato né con le Br. Bene! Che bisogna isolare i terroristi. Benissimo! Nella coscienza del paese i terroristi sono già profondamente isolati. Ma non si può osare quello che essi hanno osato senza disporre di complicità ad alti livelli: occorre smascherarle».

Poi si è parlato della necessità di estendere e rafforzare sempre più l'unità delle forze democratiche nel paese; delle condizioni di lavoro in fabbrica; della importanza che riveste in questo momento l'attuazione puntuale degli investimenti previsti nell'accordo Italsider e negli altri gruppi.

Ferma e compatta anche la manifestazione alla quale hanno dato luogo i lavoratori del Porto.

Gli operai dei bacini hanno sfilato in silenzio, in corteo, dalla SEBN fino al piazzale del consorzio autonomo. Lì c'erano ad attenderli i lavoratori dei cantieri navali minori, e i portuali. Da un cantiere all'altro si sono alternati a parlare prima il compagno Ciro Mollo che ha parlato a nome dei partiti democratici presenti nella SEBN, poi Carmine Lista per la FLM e infine il segretario provinciale della CISL, Michele Viscardi.

«Chi pensava che all'indomani del 16 marzo lo Stato avrebbe risposto con le leggi di guerra e i militari nelle strade, si è sbagliato di grosso», ha commentato Viscardi. «La forza della nostra democrazia sta invece nella mobilitazione operaia, nel sussulto generoso che giovani, donne, disoccupati e lavoratori hanno avuto il giorno del rapimento di Moro e, ancor più, quando il presidente della DC è stato barbaramente assassinato».

Per il segretario della CISL l'unica strada da percorrere contro la violenza terrorista è quella di cementare l'unità tra il paese legale e quello reale. «Moro come Matteotti — ha poi aggiunto Viscardi —; entrambi sono martiri della libertà. Eppure l'Italia non è più quella del '24. L'eversione questa volta dovrà fare i conti non con lo Stato liberale, ma con la Repubblica democratica nata dalla Resistenza e di cui le grandi masse popolari sono tanta parte».

«Aldo Moro è stato barbaramente trucidato da un'organizzazione di criminali assoldati, perché è stato il dirigente politico che ha meglio capito la necessità dell'incontro e della collaborazione di tutto il mondo operaio» aveva detto in precedenza Ciro Mollo, leggendo un documento di solidarietà con la DC dalle sezioni aziendali PCI, PSI e PSDI della SEBN

Lista, a nome della FLM, ha sottolineato l'importanza dell'unità di tutti i lavoratori per sconfiggere l'attacco terrorista e per far avanzare il paese sulla strada della democrazia e del progresso

Anche i dipendenti comunali; come gli altri lavoratori, sospeso il lavoro alle 10, si sono riuniti in assemblea nel cortile di Palazzo S. Giacomo, confluendo anche dai vari uffici distaccati. Su un palco improvvisato — in piedi su una vecchia scrivania — prima brevemente Ricci della UIL, quindi Silvano Ridi, segretario della Camera del Lavoro, e poi il sindaco, compagno Maurizio Valenzi, hanno parlato ad una folla commossa e consapevole.

Un aspetto dell'assemblea nel cortile di Palazzo S. Giacomo con Ridi e Valenzi

«L'assassinio di Moro è stato consumato da forze ancora oscure per colpire un dirigente politico che ha avuto un ruolo significativo nel processo di rinnovamento che vede il superamento di antichi steccati — ha detto Silvano Ridi — e questo spiega che non possiamo limitarci al dolore e alla condanna. Il modo migliore per stroncare e sconfiggere le forze oscure che si servono di un gruppo di assassini è far ritrovare al popolo quella unità e quella tensione morale che lo animarono durante la Resistenza».

Ridi ha proseguito: «Questo Stato così com'è non ci piace e, noi, i lavoratori tutti, dobbiamo cambiarlo e difenderlo, ciascuno deve trovare in se stesso la capacità di superare passività e indifferenze. Tutti devono capire che l'attacco alle istituzioni riguarda ciascuno, che le riforme vanno conquistate con lo stimolo, la spinta, la vigilanza, le rivendicazioni. Nessun manipolo di assassini potrà fermare mai la stragrande maggioranza degli italiani che uniti vorranno imporre di affrontare e risolvere i gravi problemi della nostra società».

Il compagno Valenzi ha affermato che la tragedia iniziata il 16 marzo con l'assassinio di cinque uomini, richiede oggi, che lo Stato dimostri la capacità di colpire tutti i responsabili, ma anche di cambiare e migliorare. «A Napoli e nel Sud è necessario oggi più che mai, combattere con radicali interventi la disoccupazione, la disperazione, le ingiustizie profonde». Valenzi ha quindi ricordato che oggi bisogna stanare coloro che vogliono il paese nel caos, smascherare chi li alimenta e li aiuta

«Napoli è stata capace di mettere in fuga tedeschi e fascisti — ha detto il sindaco — ed oggi i lavoratori napoletani dimostrano come è accaduto il 16 marzo, il 25 aprile il 1 maggio, è ancora poche ore dopo la terribile notizia, di essere uniti e forti nella richiesta di vivere civilmente, di proseguire il confronto democratico sulla strada del rinnovamento».

Pagina a cura di Franco De Arcangelis, Marco Demarco, Sergio Gallo, Eleonora Puntillo, Luigi Vicinanza, Nunzio Ingiusto, Fabrizio Feo, Gino Anzalone, Mario Bologna, Carlo Panella. Le foto sono di Mario Riccio.

Con cortei e assemblee risposta al terrorismo

Riunione congiunta dei consigli regionale, comunale e provinciale - Assemblea nel salone della corte d'appello - Altre manifestazioni si sono svolte in Campania - Oggi Terracini a Castelcapuano su Repubblica e Costituzione

Ampio e possente è stato il moto di reazione che è venuto dalle istituzioni (Consiglio regionale, Consigli comunali e provinciali) al barbaro assassinio del presidente della DC, Aldo Moro. Ieri mattina alla Sala dei Baroni, al Maschio Angioino, si sono riunite congiuntamente le assemblee regionale, comunale e provinciale. La storica sala era gremita come poche volte è stato dato di vedere. C'erano tutti i consiglieri, il corpo consolare, le massime autorità civili e militari, lavoratori, giovani, donne.

Una riunione breve e sobria che, proprio attraverso queste caratteristiche, ha acquistato il senso non di una passerella oratoria, ma di una testimonianza sentita dello sdegno e dell'esecrazione di tutti i democratici. E' stato il presidente della giunta regionale, il democristiano Gaspare Russo, che ha svolto un conciso intervento a nome anche del sindaco di Napoli, compagno Maurizio Valenzi, e del presidente dell'amministrazione provinciale, Giuseppe Iacono.

«Questa riunione — ha detto Russo — riflette lo stato d'animo della stragrande maggioranza dei cittadini scossi dall'orrore per un così efferato crimine. In questo momento sono proprio le grandi masse dei proletari, dei giovani, dei democratici a porsi in prima fila nella lotta contro il terrorismo e la violenza, individuandoli come nemici implacabili non solo della Repubblica, ma anche delle più profonde aspirazioni popolari di giustizia e di cambiamento che si identificano con il destino della Repubblica».

Per reagire con successo alla strategia del terrorismo, al proditorio attacco antidemocratico in pieno svolgimento è necessaria l'unità tra tutte le forze politiche democratiche e lo è tanto più per il grave compito che tocca a tutti di vigilare e di operare perché il sacrificio di Aldo Moro non sia reso vano.

Il presidente Gaspare Russo si è detto convinto che la indispensabile opera di rinnovamento economico, sociale e civile del nostro paese passa attraverso la puntuale attuazione del programma che le forze della maggioranza a livello nazionale hanno elaborato. Parimenti ha assunto l'impegno di tradurre in atti concreti gli impegni assunti, a livello di Regione Campania, con il programma a base dell'accordo politico tra le forze democratiche che ha consentito il superamento della crisi regionale.

Alla riunione hanno partecipato anche gruppi di disoccupati organizzati che portavano i loro striscioni abbrunati.

In precedenza, alle 10, nel salone della corte d'appello a Castelcapuano, s'era svolta un'affollata assemblea degli operatori del diritto promossa dal consiglio dell'ordine, dal sindacato forense, dall'Associazione magistrati.

Al centro di produzione Rai-Tv si è svolta un'assemblea con l'adesione dei giornalisti, dei tecnici, dei dirigenti. Erano presenti anche i fratelli della guardia di PS Iozzino, ucciso nel tragico agguato di via Fani.

A Pomigliano d'Arco un nutrito corteo di lavoratori si è mosso da piazza Municipio e si è concluso con l'apposizione di una corona di alloro al monumento dei caduti. Inoltre alle 19 si è riunito il Consiglio comunale in seduta straordinaria.

Anche a Torre Annunziata riunione del Consiglio comunale. Successivamente gli amministratori insieme con le forze politiche e sindacali hanno raggiunto piazza Cesareo dove hanno deposto una corona al monumento ai caduti. A Torre del Greco circa 10 mila persone hanno raggiunto in corteo il Palazzo di Città dove si è svolta una seduta straordinaria del Consiglio comunale.

Manifestazioni unitarie, indette dai partiti, si sono svolte ieri pomeriggio a Cercola e a Volla, due comuni in cui si voterà domenica prossima.

Anche in tutte le altre province della regione si sono registrate riunioni dei Consigli comunali e provinciali. Ad Avellino la riunione è stata congiunta e, al termine, è stato approvato un documento unitario di solidarietà con la famiglia Moro e con la DC e di condanna per la barbara esecuzione. Altre manifestazioni si sono avute a Cervinara, Lacedonia, Bisaccia, Rotondi, Grottaminarda. Nel capoluogo irpino un corteo di studenti ha attraversato la città raggiungendo piazza Matteotti, dove è stata deposta una corona al monumento ai caduti. Nella Valle Caudina le tabacchine hanno dato vita a un combattivo corteo.

A Benevento si sono riuniti il Consiglio comunale e quello provinciale mentre assemblee si sono svolte in tutte le fabbriche e nelle scuole. Anche a Caserta la partecipazione allo sciopero indetto per due ore dai sindacati unitari è stata ampia. Assemblee si sono tenute alla Sit-Siemens, alla Olivetti di Marcianise, alla Indesit di Maddaloni, alla 3M, alla Face Standard, alla Pierrell. Manifestazioni di studenti si sono svolte a Piedimonte Matese e a Sessa Aurunca.

La seduta congiunta dei consigli regionale, comunale e provinciale svoltasi al Maschio Angioino

«Siamo per la democrazia» hanno detto gli studenti

In tutte le scuole e le facoltà universitarie si sono svolte iniziative unitarie - Singolare caso al Pagano di Capri - Cortei nei centri della provincia

Il cordoglio per la morte di Aldo Moro, la necessità di una risposta unitaria e di massa al terrorismo, l'urgenza di un profondo cambiamento e di una concreta efficienza delle strutture democratiche: questi, in sostanza, gli elementi che caratterizzano le mozioni approvate ieri in tutte le scuole e le facoltà universitarie. Dovunque sono state approvate dopo animati dibattiti con la partecipazione di studenti, docenti, rappresentanti di partiti politici e delle organizzazioni sindacali.

E' stata una articolata mobilitazione unitaria e di massa, una risposta ferma e decisa alla violenza e al terrorismo. «Il terrorismo — ha detto il compagno Napoli nel corso di un'assemblea tenutasi al "Genovesi" — colpisce particolarmente i giovani perché, bloccando l'attuazione di provvedimenti legislativi per lo sviluppo e l'occupazione, tenta di rendere impossibile un reale cambiamento del loro modo di vivere».

«L'obiettivo del terrorismo — è detto nella mozione approvata dall'assemblea tenutasi all'università centrale, e di cui parliamo anche in altra parte del giornale — è questa Repubblica, questa democrazia, che, poggiando sulle spalle dei lavoratori e di tutto il popolo, cerca di rinnovarsi profondamente».

Un'affollata assemblea si è svolta anche al Politecnico di Fuorigrotta, dove si sono succeduti interventi di studenti e docenti. Il Senato accademico dell'Istituto orientale ha ribadito «Lo sdegno per la morte di Moro e l'impegno per la difesa delle istituzioni democratiche». «In questo momento di estrema gravità — è detto nel documento approvato al secondo Policlinico — l'assemblea chiama alla mobilitazione tutti i lavoratori e gli studenti per isolare e battere chi vuole creare divisione e disorientamento nel popolo».

I partecipanti all'assemblea di Agraria, invece, «rifiutando qualunque posizione di equidistanza (dalla democrazia e dal terrorismo n.d.r.) dichiarano la loro fedeltà alle istituzioni e alla democrazia». «Questa aggressione — si legge ancora in un documento approvato dall'Istituto universitario navale — avviene nel momento dell'avvicinarsi delle classi lavoratrici alla direzione del paese».

Con lo spirito che emerge da queste mozioni contrasta nettamente quanto è successo nell'istituto Mario Pagano di Capri, dove è stata chiamata la polizia per interrompere una pacifica assemblea di studenti e docenti. E' un episodio, comunque, rimasto nettamente isolato nel vasto panorama di assemblee e dibattiti svoltisi in tutte le scuole di Napoli e della provincia.

Gli studenti di Chiaia hanno partecipato ad una iniziativa unitaria svoltasi in un'affollata aula del Mercalli. «Gli allievi, i lavoratori, il preside e il presidente del consiglio d'istituto del "Bernini" — è scritto in un documento — riconfermano la propria fedeltà e fiducia nella Costituzione e invitano tutte le forze politiche a proseguire sulla strada del confronto». Al VII classico tutti gli 850 studenti hanno partecipato ad una lezione già in programma da tempo sulla Costituzione.

Cortei di studenti si sono svolti a Pomigliano, a Castellammare e in altri centri della provincia. A Torre del Greco gli studenti dei vari istituti si sono riuniti nella palestra dell'istituto «Ernesto Cesaro» per esprimere la loro ferma condanna al terrorismo e il loro cordoglio ai familiari di Aldo Moro.

Salerno: concordi al «De Sanctis»: «Attaccano noi...»

Al liceo serrato confronto fra ragazzi di diverso orientamento Un grave attacco al movimento democratico

SALERNO — «Gli studenti sono in prima linea nella lotta contro il terrorismo, per la difesa dello Stato democratico ed il rinnovamento della società»: gridando questo slogan uno studente spiegava con un megafono i motivi della manifestazione spontanea che hanno tenuto ieri gli studenti del «Focaccia», un istituto tecnico di Salerno sceso in piazza compatto, in un corteo composto, mentre iniziative si tenevano in tutti gli istituti della città coinvolgendo migliaia di studenti.

Particolarmente interessante la discussione che si è svolta al liceo classico «De Sanctis» sulla lotta al terrorismo, sul modo di battersi per una società nuova in cui per la violenza non vi sia posto. Interessante perché avveniva in un istituto ricco di esperienze e di lotte e tradizionalmente presente con un ruolo attivo nella battaglia per la democrazia. Oggi questo istituto esprime grosse contraddizioni, più forti che in altre scuole vi sono segni di riflusso e di indifferenza.

Pur fra questi elementi, presenti nel dibattito, e che pure ne hanno condizionato lo svolgimento, si coglieva però una coscienza diffusa della gravità dell'attacco alla democrazia in atto nel paese.

«Fin da adesso — ha detto Agostino Braca, aprendo la discussione — bisogna spezzare qualsiasi possibilità di riuscita del disegno dei brigatisti, e lo si può fare solo battendo l'indifferenza, che pure in diversi giovani serpeggia, il qualunquismo. Creando maggiore responsabilità, ognuno nel proprio piccolo, si possono costruire le basi per una coscienza più vasta».

«Solo in questo modo — conviene Filomena — si isola il terrorismo, non limitandosi ad ascoltare la messa in suffragio e rifiutando di discutere, di capire, credendo di avere la coscienza a posto magari anche per la domenica dopo».

«Se fosse stato assassinato vostro padre — sbotta Giuseppe Tanduliano, giovane deesasperato per la partecipazione in qualche momento disattenta, se pure numericamente rilevante — non credo sareste così indifferenti: cercate allora di capire cosa significa per noi il martirio di Aldo Moro».

«La violenza — aggiunge Tanduliano — non uccide quello che egli ha insegnato a molti, soprattutto a noi giovani democristiani per questo i brigatisti non uccideranno la Repubblica ma soprattutto non riusciranno a dividere il paese».

«Le BR fanno comodo a chi vuole spingere il paese allo sfascio — dice Vittorio Mazola, su posizioni evidentemente molto diverse, ma convergenti nella conclusione — a chi vuole la caccia alle streghe, a chi vuole che si vada indietro invece di perseguire lucidamente i criminali l'assassinio di Moro non deve essere la patente di legittimità per i provvedimenti eccezionali. Né per l'azione delle forze reazionarie che oggi fanno finta di disperarsi e piangere.

Mentre l'assemblea continua ci avviciniamo Giovanni — non ci vuol dire il suo cognome — e dice: «Serve che non basta ricordare unicamente la morte del grande statista, presidente C. quando quella banda di assassini travestiti da rivoluzionari ha sparso per le vie del paese il sangue di tanti proletari che dal bisogno sono costretti d arruolarsi nella polizia e a diventare, nelle condizioni attuali, niente di diverso dalla carne da macello!».

«La volontà di cambiare non può cadere per colpa di questi criminali — aggiunge infine Michele Capone — il rapimento di Moro ha impedito la discussione del programma di governo, la sua uccisione tende a bloccare il lavoro del Parlamento e a portare il paese alle scadenze elettorali in una condizione difficile: noi giovani dobbiamo contribuire a che questo disegno venga impedito».

COMUNE DI NAPOLI

PREVENTIVI AVVISI DI GARA

1) Confermato, con il sistema della licitazione privata, previa la prescritta autorizzazione dell'appalto quinquennale d. un lotto (I zona occidentale) di fornitura, di posa in opera e di manutenzione della segnaletica stradale orizzontale e verticale e approvazione del Capitolato speciale d'appalto.

Importo lordo annuo L. 100.000.000

2) Confermato, con il sistema della licitazione privata, previa la prescritta autorizzazione dell'appalto quinquennale d. un lotto (II zona orientale) di fornitura, di posa in opera e di manutenzione della segnaletica stradale orizzontale e verticale e approvazione del Capitolato speciale di appalto.

Importo lordo annuo L. 100.000.000

Entro 10 giorni dalla pubblicazione sopra indicata gli interessati possono chiedere al Comune di Napoli - Direzione di Polizia Urbana - I piano, Palazzo S. Giacomo - di essere invitati alla gara.

p. IL SINDACO